

## LA SANTITÀ DELL'ORGANISTA di Giosuè Berbenni. III parte.

Più tratto l'argomento della santità dell'organista più emergono aspetti che meritano di essere fissati sulla carta. Chi scrive è un organista di paese con difficoltà nel suonare (per incidente alla testa che ha lesionato l'uso di alcune dita) che è felice quando può dire: oh, finalmente il Signore sarà contento di come ho suonato; oppure che rimane male quando si accorge dei propri limiti perché vorrebbe essere, ma invano, un grande esecutore e improvvisatore. Da questa esperienza ho capito che il valore aggiunto di un organista non sta solo nell'esecuzione ma nella profondità spirituale. Tratteremo il ruolo dell'organista nella S. Messa, evento centrale della liturgia, vero prodigio divino. Egli vi partecipa pienamente e collabora con i vari ministri della Chiesa, in maniera significativa, anche se, per lo più, inconsapevolmente. L'organista con la propria arte, non solo valorizza l'Evento eucaristico - troppe volte banalizzato - ma lo fa vivere intensamente anche da parte dei fedeli.

*L'organista e la S. Messa*

La S. Messa è il prodigio dei prodigi, incomprensibile per la mente, ma oggetto di sacra ammirazione per il cuore. Se l'organista sapesse che Miracolo è questo gli verrebbero meno le forze prima, durante e dopo l'esecuzione musicale. Di fatto non solo si è indegni, ma anche inadatti. L'organista in genere percepisce la S. Messa per lo più come un evento solenne e ripetitivo. E come tale lo vive. Ma quanto è lontano da ciò che capita realmente: Cristo-Dio muore, versa il suo sangue e si fa cibo. Lui creatore delle galassie! E allora verrebbe da dire: meglio che non suoni. No, no! La musica serve a noi umani per concentrarci e vivere questo grandissimo momento. E il Signore lo gradisce assai perché la S. Messa con la musica diventa più partecipata, più mistica, più bella. Infatti quando il suono dell'organo si espande nella navata, la chiesa diventa 'magica', meravigliosa. È un pezzo di Cielo che si cala sulla terra. E allora si capisce quanto è importante usufruire di un organo con delle belle sonorità e avere bravi organisti.

*Il miracolo più grande*

Che cosa è la S. Messa? Il più straordinario regalo da parte dell'Altissimo all'Umanità. Purtroppo non lo sappiamo né capire né apprezzare. Noi organisti siamo dei privilegiati che interagiscono con la SS. Trinità e con il mondo reale. Che cosa occorre per essere degni di tale ruolo di intermediazione? Credere. Infatti chi suona senza credere, danneggia se stesso e i fedeli. E questo perché se uno ha fede chiede l'aiuto dal Cielo, per mettere a frutto la propria arte al fine di valorizzare la S. Messa. L'organista, con questa consapevolezza, dà un valore aggiunto all'evento prodigioso Cielo-Terra: fa decollare i fedeli dalla realtà terrena alla realtà divina. Questo, però, non è automatico. A tal fine con tutte le nostre forze fisiche e spirituali occorre glorificare e benedire la Santissima Trinità, che nella S. Messa si manifesta, affinché ci apra la mente e il cuore e, di conseguenza, ci renda degni di essere partecipi di tanti e tali benefici.

*Le condizioni: il Signore chiede il meglio di noi*

Per essere meritevoli di tutto questo il Signore chiede il meglio di noi. Ma dipende cosa abbiamo e come lo offriamo. Occorre che l'animo sia semplice, fiducioso, buono, gioioso. Da parte nostra c'è ben poco e per lo più è espresso in modo superficiale. Consideriamo questo: la musica è il linguaggio della mente e del cuore. Il Signore guarda cosa facciamo e, se lo chiediamo, ci aiuta. Ma dobbiamo creargli le condizioni necessarie perché possa agire su di noi e sulle anime. Questo lo si fa con la preghiera del cuore - sincera, profonda, spontanea - che non è mai troppa. Essa ci permette di suonare le piccole cose ma in modo grande. Non dobbiamo pensar che sia tempo perso. Anzi lo si recupera abbondantemente. E la Santa Messa ne è l'occasione d'oro.

▪ *L'inizio: la musica si fa preghiera e la preghiera è sostenuta dalla musica*

In particolare nella fase di preparazione alla Santa Messa l'organista si preoccupi che i fedeli sviluppino sentimenti di adorazione. Perché arrivare all'ultimo momento? Occorre pregare e fare pregare con la musica, per chiedere al Signore di mandare il Suo Spirito, di scacciare via le preoccupazioni e le distrazioni, per essere capaci di vivere e far vivere questo incredibile momento.

▪ *La liturgia della parola: fare in modo che Dio ci trasformi*

Quando si partecipa alla liturgia della Parola l'organista non rimanga passivo ma ascolti il Signore che parla, perché la musica che esegue sia da essa ispirata e ad essa orientata. Con essa lo Spirito del Signore purifica il terreno del nostro cuore, attraverso cui, con la musica, trasmettiamo sentimenti ed emozioni all'assemblea dei fedeli. Se si sta attenti, qualcosa resterà in noi in modo durevole. Potranno essere frasi, l'intera lettura del Vangelo, magari solo una parola, ma tutto ciò potrà avere influenza sulla scelta del brano musicale o sullo stile dell'improvvisazione. E la musica, così ben collegata ai messaggi biblici, sarà fatta in modo che la parola di Dio trasformi noi e i nostri fedeli.

▪ *Avere Dio nella vita*

Siamo all'Offertorio. È l'offerta della propria vita e dei frutti della propria azione di carità che il Sacerdote fa con i fedeli. L'organista si rende interprete di tutto questo: «Signore, Ti offro tutto ciò che sono, quello che ho, quello che posso. Eleva Tu, Signore, quel poco che io sono e che ti dono con la mia povera arte». Gesù chiama l'organista 'beato' non per la sua condizione, che è imperfetta, ma per il privilegio che ha: essere strumento per impreziosire il miracolo dei miracoli, quale è la S. Messa. L'organista avrà questi sentimenti: immenso ringraziamento e supplica amorevole perché si faccia interprete di tutti i fedeli. Vale la pena, dunque, fare sacrifici. Questa è la sua partecipazione all'offerta.

▪ *... ci tremano i polsi*

È il momento centrale della S. Messa: la Consacrazione. Quello che fa tremare i polsi e il cuore. "Santo, Santo, Santo il Signore..." lo cantano tutti gli Angeli, i Santi e i Beati del Cielo. In questo momento, con la musica, si offrono a Gesù che rivive realmente il sacrificio della Croce, le pene, i dolori, le speranze, le gioie, le tristezze e le richieste dell'intera Umanità. L'organista con la propria arte preghi e faccia pregare. Si offra come olocausto, affinché Gesù, nello scendere, trasformi tutto e tutti con il Suo amore e con i Suoi meriti. Cosa abbiamo da offrire che sia solo nostro? Niente, ma se lo offriamo in unione ai meriti di Gesù, quell'offerta diviene molto gradita a Dio Padre, nello Spirito santo. L'organista tremi nel pensare che con la propria arte partecipa attivamente al miracolo per eccellenza, in quanto nel momento della Consacrazione, tutta l'Assemblea viene trasportata ai piedi del Calvario e rivive i momenti della Crocifissione di Gesù.

▪ *La S. Comunione*

Agli occhi degli uomini sembra la più grande pazzia: che Dio si faccia prigioniero d'Amore, rimanendo con noi fino alla fine dei secoli. Gli Arcangeli e gli Angeli non hanno la fortuna che abbiamo noi di riceverlo come alimento; noi sì. *Panis angelicus fit panis hominum, Il pane degli angeli diventa pane degli uomini*, dice un notissimo brano musicale ispirato ad un testo di san Tommaso d'Aquino. L'organista con la musica ringrazia Dio per il dono che Egli ci ha fatto di scendere con la sua Divinità fino alla nostra povera Umanità, al fine di elevarla a Lui. Il Suo Amore non poteva sopportare che rimanessimo orfani poiché «ci ama più della Sua Vita». La musica deve aiutare a dire le cose migliori, le parole più belle e affettuose, i sentimenti più profondi: grazie, scusa, ti amo...

▪ *La benedizione finale*

Alla conclusione dell'Eucaristia c'è la gioia del miracolo. L'organista deve essere così convincente da infondere e moltiplicare tale gioia e facendo continuare nella propria vita e in quella

dei fedeli la presenza trasformante di Dio, nella sua grazia. L'organista con un suono gioioso si cala tra la gente per far capire e comunicare, per attirare le anime a Dio, attraverso l'arte più sublime: la Musica. Ma occorre rifuggire dal banale, dal brutto sempre in agguato anche con apparenza di bello. Dal suono si capisce quanto l'organista voglia bene al Signore e quanto lo viva. E la musica è una cartina di tornasole che tutto manifesta. Per questo occorre che l'organista abbia Dio nel cuore, nella mente e nella vita.

*«... per suonare divinamente solo per Te, per avvicinare le anime a Te»*

Al termine di questa riflessione ripetiamo l'idea chiave: il Signore si serve di noi e della musica per entrare nel cuore delle persone che partecipano alla celebrazione liturgica. Se la parola esprime il reale, la musica esprime l'ineffabile. L'organista, dunque, con la sua arte, è direttamente responsabile verso le anime dei fedeli, poiché nell'incredibile prodigio della S. Messa, la musica stessa diventi un'offerta e una preghiera implorata, sommessa, gioiosa. E per questo chiediamo a Dio di avere un cuore adatto, uno spirito profondo, una vita coerente: «... per suonare divinamente solo per Te, per avvicinare le anime a Te».